



“Il Signore rivolga a te il suo volto, e ti conceda pace”. Commento al vangelo della Festa di Maria Santissima Madre di Dio (capodanno, giornata mondiale della pace): Luca 2,16-21

*Sarà difficile, il prossimo giovedì 31 dicembre, cantare (là dove sia possibile) il “Te Deum” di ringraziamento per l’anno trascorso. Il “Te Deum”, è un antico inno della Chiesa, inno di ringraziamento a Dio per i beni ricevuti. Il testo latino ha ispirato composizioni musicali di alto livello. Sarà difficile, dicevo, perché questo anno che volge al termine è stato l’anno del **coronavirus**, della pandemia, che ha squassato il mondo intero, portando morte e crisi economiche, mettendo a nudo*

fragilità che non pensavamo di possedere.

*Eppure se il Covid-19 è stata la nota dominante dell’anno che volge al termine, essa non può oscurare tutte le altre note positive, che rischiano di passare sotto silenzio, e che pure si sono manifestate nello stesso decorso della pandemia, a cominciare dalla dedizione appassionata di tanti operatori della sanità, per passare alle tante forme di solidarietà spontanea e creativa, che sono fiorite in tempi di gravi disagi e limitazioni. Anche a livello ecclesiale abbiamo dovuto fare a meno di tante cose, ma le privazioni hanno forse permesso di (ri)scoprire risorse nascoste e valori sin qui trascurati: ad esempio, una **‘cura’ della fede**, e dei suoi simboli, **dentro alle mura domestiche** ed all’ambiente familiare. Ho visionato con interesse il bel video prodotto dalle catechiste, che hanno raccolto e montato immagini dei presepi fatti in casa dai bambini, ma non senza la collaborazione dei famigliari ...*

*Sì, non vediamo l’ora di buttarcelo alle spalle questo 2020, posto che le convenzioni sociali che scandiscono il trascorrere del tempo, in giorni ed anni, abbiano un senso, e basti cambiare l’almanacco sulla parete del salotto per veder cambiato il corso degli eventi. Questo capodanno non sarà caratterizzato dai tradizionali botti e brindisi con lo spumante (se non in piccole cerchie familiari), ma la **risorsa speranza** non può non far capolino in una data che segna e suggerisce un cambiamento nello scorrere del tempo, ed impone un po’ di ottimismo per il futuro.*

*Già, il corso del tempo. Lo avvertiamo più forte quando si appende alla parete un nuovo almanacco, e si butta nel cestino quel che rimane del precedente. Ad una lettura di fede il tempo della vita ci è donato. **Il tempo è dono di Dio**. Ci sembra di essere noi, ed i nostri fratelli e sorelle in umanità, i possessori ed i protagonisti del tempo. Ma il tempo della vita è qualcosa che abbiamo ricevuto. Ci mettiamo i nostri programmi, ma dobbiamo ammettere che c’è una regia di ordine superiore.*

Nella giornata di capodanno la Chiesa ci invita a rivolgere, ancora una volta, lo sguardo a Maria, acclamata come “Madre di Dio”. Un’espressione paradossale e ridondante (Dio non ha padre e madre come abbiamo noi!), per designare il ruolo di una donna, chiamata a collaborare con il disegno di Dio, in vista dell’incarnazione del suo Figlio.

*Da più di cinquant'anni, su iniziativa dei papi, è proposta a capodanno la **giornata mondiale della pace**. Ogni anno, il Pontefice in carica ne indica un titolo ed un tema specifico. Per il capodanno 2021 Papa Francesco l'ha formulato così: "**La cultura della cura come percorso di pace**".*

*Tema evidentemente condizionato dalla pandemia, in cui il tema della cura, e delle cure, è diventato di fondamentale importanza. Ma, al di là dell'aspetto propriamente terapeutico, Papa Francesco ne ha ampliato la gamma di significati: - **non solo prestare delle cure, ma prendersi cura**. Per questo non bastano gli strumenti tecnici, farmacologici, ci vuole una cultura, una mentalità diffusa, per contrastare l'altra cultura, quella "dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro". Una cultura della cura, che richiede atteggiamenti educativi appropriati, è la condizione necessaria per costruire la pace.*

La scelta delle letture per la giornata di capodanno, Festa di Maria Madre di Dio, è, così, condizionata dai diversi temi, che non possono ovviamente essere tutti trattati con la dovuta attenzione. Ci fermiamo ancora su di un fotogramma del racconto natalizio di San Luca. Incorniciata dall'andirivieni dei pastori, ci viene offerta l'immagine della madre di Gesù in atteggiamento di **meditazione**. I verbi di Maria sono **custodire e meditare**. "Custodire" non è solo conservare al sicuro. Soprattutto quando si tratta di persone, c'è qualcosa che dice **protezione**. Custodire un segreto, non è solo conservarlo, mettendolo al sicuro di una necessaria riservatezza. E' proteggere delle persone. La "custodia" effettuata da Maria, dopo il suo parto, si riferisce agli avvenimenti paradossali e contrastanti di cui è stata protagonista. Per questo le è necessaria una interiorizzazione, il riportare il ricordo di quanto è avvenuto in uno spazio interiore e meditativo, che le consentirà di farvi riferimento in futuro.

Ma non cessa di sorprendermi la nota del "meditare". Il verbo greco impiegato qui da San Luca è quello da cui viene il termine italiano "**simbolo**". L'attività simbolica è un'attività propriamente umana, che consente di accostare realtà diverse, ma in modo tale che l'una risulti significativa per l'altra. Provate ad accostare le parole bacio ed amore: l'uno è "simbolo" dell'altro, in senso forte.

La meditazione – e l'atteggiamento meditativo di Maria ci viene proposto come esemplare – ha bisogno di questo sforzo di "raccolta" e di "accostamento", in modo che avvenimenti diversi, nel proprio ricordo, diventino le tessere di un mosaico, i pezzi di un puzzle.

Ed in tema di linguaggio simbolico, non possiamo trascurare l'augurio contenuto nella prima lettura. Era la solenne benedizione dei sacerdoti, attribuita nel libro dei Numeri, al gran sacerdote Aronne. Tutti abbiamo presente il timore dei bambini di non essere "guardati", di non essere oggetto di attenzione. Un "volto rivolto a te" è l'immagine - di forte simbolismo - di un Dio che ti guarda con amore, e ti assicura la sua benedizione, particolarmente gradita nella ricorrenza di un "inizio" (quale il capodanno), in cui occorre ridare spazio a progetti e speranze.

Lo sguardo di Dio porta in dono la **pace**. E' difficile trovare una parola che abbia una così grande gamma di significati come il termine ebraico di *shalom/pace*. Nella Bibbia significa, di volta in volta, prosperità, sicurezza, longevità, benessere ... A partire dai profeti la pace è dono messianico. E si 'colora', di volta in volta, di quella "pienezza di vita" che ci si aspetta dalla venuta del Messia. Ma si sa che una vita "piena e sicura" non è appannaggio garantito in questo mondo. Per questo ci vuole un rinnovato impegno di "cura" reciproca, un sostenersi a vicenda, un "curare" le ferite che sono sulla carne e nel cuore di tutti. Così si apre la strada di una pace vera. Ce lo ricorda Papa Francesco.

Don Piero.